

## Un paese vuol dire... ricordo del Festival 2022

Calato il sipario sull'edizione 2022 del Festival dell'Autobiografia, restano indelebili i ricordi degli intensi momenti di condivisione vissuti dai numerosi partecipanti, nelle tre giornate in programma che si sono concluse con la premiazione del concorso letterario "L'albero delle ciliegie". Sul palco del teatro di Anghiari sono andate in scena la passione poetica e civile di Franco Arminio, quella dell'architettura "timida" divulgata da Marco Ermentini e le riflessioni sul rapporto che ci unisce ai luoghi proposte da Francesca Nodari, Nicolò Terminio e Raffaele Milani. E poi ancora le suggestioni della poesia che attraversa il paesaggio offerte da Stefano Andreotti, il silenzio dei borghi di cui hanno parlato Nicoletta Polla-Mattiot ed Emanuele Azio Ferrari, le testimonianze di Francesco Banfi, volontario esperto di luoghi esotici, e quelle sociologiche di Giampaolo Nuvolati.

Il programma ha offerto anche un'interessante panoramica sulle esperienze dedicate alla rivitalizzazione dei luoghi e delle comunità locali attraverso la narrazione. Come è accaduto e sta ancora accadendo a Fermo, nei paesi terremotati delle Marche e a Pennabilli, e nelle altre località in cui operano alcune referenti territoriali della LUA.

Molto interesse ha avuto anche lo svelamento da parte di Duccio Demetrio della propria natura di "pittore per diletto": i suoi quadri esposti nella showroom Busatti, nella mostra "Le mie colline", sono stati messi in vendita destinando il ricavato a favore della LUA e hanno fatto registrare un successo in termini di acquisti ben superiore a ogni aspettativa. Complimenti al nostro Maestro!

Il Festival, come di consueto, non ha trascurato il versante dei riconoscimenti a persone che si sono distinte nella diffusione del messaggio autobiografico e biografico. Quest'anno il premio del Centro Nazionale Ricerche e Studi autobiografici "Athe Gracci" è stato assegnato a Franco Arminio, "poeta e narratore di luoghi, di storie e di terre indifese" mentre il premio Città dell'Autobiografia è andato a Claudio Bacilieri, direttore di *Borghi Magazine*, per "la passione con la quale ci guida alla scoperta della bellezza dei borghi italiani".

Ma l'evento centrale, e conclusivo del Festival delle letterature dei luoghi, ha riguardato i vincitori del concorso "L'albero delle ciliegie. Una storia tira l'altra", premiati sul palco dalla presidente della LUA, Stefania Bolletti, dal fondatore Duccio Demetrio e dal coordinatore del concorso, Roberto Scanarotti.

Con i 150 partecipanti in rappresentanza di 16 regioni italiane, questa inedita competizione letteraria ha fornito una indiscutibile conferma dell'interesse presente ovunque per la narrazione biografica e autobiografica dei luoghi. Per la categoria "racconti dei luoghi", il primo premio è stato assegnato ad Alberto Arnaudo con *Entracque*; per i "racconti di storie memorabili di tempi lontani" il posto d'onore è toccato a Mendicino, in Calabria, con *Taglia lungo e cuci stretto* di Daniela Rossi, mentre Salvatore Angius, autore di *La prima volta in miniera*, ha portato il premio in Sardegna per la sezione "racconti tratti da laboratori di scrittura autobiografica". Alla toscana Sinalunga, infine, il primo posto nella categoria "scritture già pubblicate o in corso di pubblicazione" con il libro di Emma Licciano *Avvolta d'amore e paesaggio*.

[Vedi qui l'elenco completo dei vincitori](#)

[http://lua.it/wp-content/uploads/2022/09/vincitori\\_albero\\_delle\\_ciliegie.pdf](http://lua.it/wp-content/uploads/2022/09/vincitori_albero_delle_ciliegie.pdf)

Con questo ennesimo evento organizzato dalla LUA, Anghiari e le altre realtà culturali della Valtiberina hanno avuto modo di ritrovarsi insieme per raccontare esperienze e progetti. Oltre al padrone di casa, il sindaco Alessandro Polcri, sono intervenuti per Anghiari Gabriele Mazzi, direttore del Museo della Battaglia, Andrea Merendelli di Tovaglia a Quadri e Teatro di Anghiari, Livio Sassolini di Busatti e la nostra Sara Moretti. Per la “valle della memoria”, infine, hanno portato il loro contributo la direttrice dell’Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano, Natalia Cangini e il presidente del progetto Valtiberina David Gori.

“Un paese vuol dire non essere soli. Borghi e comunità in racconto nella valle della memoria”: il titolo scelto per l’evento non poteva avere riscontro e apprezzamento migliore. Di questo la LUA e tutte le persone che la seguono non possono che essere contente, pensando già al prossimo passo, quello che darà vita, a Palazzo Testi, alla Biblioteca Nazionale delle letterature dei luoghi. I primi libri già ci sono, e sono stati esposti nella sala del caminetto del teatro: della dotazione iniziale fanno parte i testi donati da Duccio Demetrio e tutti quelli premiati, comprese le “segnalazioni di merito”. Per arrivare alla meta, ci vorrà ancora un po’ di tempo, ma il percorso è aperto, e la LUA non ha alcuna intenzione di abbandonarlo.

Applausi a noi e a tutti voi che avete partecipato (sipario).